

### 4.3 L'ESAME DI STATO: SOLO UNA ROUTINE?

di Umberto Chiaramonte

#### I dati sugli esami

I dati sull'esame di Stato del 2002-03 indicano che nella regione Emilia Romagna è aumentato il numero delle commissioni rispetto al 2002, passando da 1.066 a 1.392 ed è aumentato il numero delle commissioni monitorate dai dirigenti tecnici (da 436 del 2002 si è passati a 446 del 2003). Le commissioni istituite sono state a Bologna: 375, Ferrara: 121, Forlì/Cesena: 122, Modena: 214, Parma: 144, Piacenza: 77, Ravenna: 101, Reggio Emilia: 132, Rimini: 111, per un totale regionale di 1.392 commissioni. Il disagio derivato dalla sostituzione di presidenti e commissari assenti è ulteriormente diminuito rispetto al 2002: sono stati sostituiti solo 11 presidenti; stessa osservazione va fatta per le assenze dei commissari, ridotte al minimo e immediatamente risolte dai dirigenti scolastici. Anche il fenomeno delle assenze dei candidati si può ritenere contenuto e riguarda quasi esclusivamente il settore dei privatisti, i quali risultano in aumento del 10,8% (1.136 nel 2002 e 1.234 nel 2003).

#### I dati sui candidati

In Emilia-Romagna i candidati presenti all'esame di Stato al termine dell'a.s. 2002/2003 sono in aumento: 24.447 contro i 22.340 dell'a.s. 2001/2002. Disaggregando i dati secondo il tipo di istruzione, si ha un aumento sia nell'istruzione classica (nel 2003 si sono presentati 8.358 candidati contro i 7.197 dell'anno precedente) che nell'istruzione tecnica (10.399 contro 9.151); invece si è avuta una flessione nell'istruzione professionale e nell'artistica: nella prima si sono presentati 4.780 candidati contro i 5.072 del 2002 e 895 nell'artistica contro i 920 dell'anno precedente.

Tab.128 – Candidati agli esami di stato per provincia e per ordine di istruzione. Anno 2003

	Classica	Tecnica	Professionale	Artistica	Totali
Bologna	1.919 (37,3%)	2.180 (42,4%)	898 (17,4%)	138 (2,6%)	5.135
Ferrara	744 (35,8%)	766 (36,8%)	524 (25,2%)	42 (2%)	2.076
Forlì/Cesena	744 (30,6%)	1.155 (47,6%)	476 (19,6%)	50 (2%)	2.425
Modena	1.145 (27,8%)	1.896 (46,1%)	950 (23,1%)	115 (2,8%)	4.106
Parma	907 (34%)	1.152 (43,2%)	460 (17,2%)	147 (5,5%)	2.666
Piacenza	608 (39,3%)	1.546 (1,1%)	187 (12%)	115 (7,4%)	2456
Ravenna	621 (31,8)	643 (33%)	549 (28,1%)	134 (6,8%)	1.947
Reggio Emilia	811 (31,4%)	1.156 (44,8%)	538 (20,8%)	71 (2,7%)	2.576
Rimini	839 (43,3%)	815 (42,1%)	198 (10,2%)	83 (4,2%)	1.935
Totale	8338	11309	4780	895	25322

Fonte: Elaborazione dati Relazione Ispettori USR Emilia-Romagna, 2003.

Sebbene la presenza più consistente sia ancora appannaggio dell'istruzione tecnica (42,2%), si deve sottolineare la riduzione del divario tra questa e l'istruzione classica (34,2%); anzi, in qualche provincia, come a Rimini, gli studenti dell'istruzione classica hanno superato, di poco, quelli dell'istruzione tecnica (43,3% contro il 42,1%). In questa provincia risulta più bassa la percentuale dei candidati dell'istruzione professionale rispetto a quella regionale (4,2% contro il 19,5%), mentre è più alta in altre province (a Ravenna il 28,1%, a Modena il 23,1% e Ferrara il 25,2%). Sono anche da rimarcare alcune particolari tendenze nell'istruzione artistica: a Piacenza si ha il 7,4% di candidati contro la media regionale del 3,6%; a Ravenna il 6,8%. Queste scelte rispecchiano le vocazioni del sistema scolastico locale, che sono analizzate in altre pagine del rapporto.

I candidati privatisti presentatisi agli esami aumentano a 1.234, diversamente distribuiti nelle diverse province (con un picco a Rimini di 407 candidati e a Bologna con 275). La maggior parte dei privatisti si concentra nell'istruzione tecnica (663 pari al 53,7%), poi nell'istruzione professionale (464 pari al 37,6%), nella classica (84 pari al 6,8%) e nell'artistica (23 pari all'1,8%). È da sottolineare il caso di Rimini dove si sono presentati 308 candidati privatisti nell'istruzione professionale, pari al 66,3% del totale regionale del settore.

Un discorso a parte va fatto per i candidati ammessi all'esame "per merito". Sebbene il fenomeno non sia stato rilevato in tutte le province, i dati pervenuti confermano un *trend* preoccupante non tanto per il numero coinvolto (si tratta di 79 studenti in tutta la regione), quanto per la qualità e l'immagine che deriva alla scuola nazionale. Si va dall'unico caso di Ravenna (nel professionale) ai 23 della provincia di Modena e ai 22 di Rimini. Si sta creando, in particolare nelle scuole paritarie, una certa confusione fra ammissione anticipata per merito e recupero di anni scolastici, con aspettative sovradimensionate da parte dell'utenza, che si ritiene defraudata quando tale ammissione non viene concessa. A qualsiasi docente appare forzato il recupero di alunni non promossi nella scuola pubblica che, nel giro di pochi mesi, riescono ad ottenere voti non inferiori agli otto decimi che giustificano l'ammissione per merito.

### La prima prova scritta: saggio breve, sì grazie . . .

Tab.129 – Tipologie di scelte per la prima prova scritta. Dati per provincia, anno 2003

Tipologia	A	B	C	D
Bologna	581 (12,6%)	3.287 (71,3%)	201 (4,3%)	538 (11,6%)
Ferrara	317 (14,5%)	1.512 (69,6%)	82 (3,7%)	261 (12%)
Forlì/Cesena	402 (16%)	1.782 (70,9%)	126 (5%)	201 (8%)
Modena	1.160 (28,1%)	1.955 (47,5%)	887 (21,4%)	113 (2,7%)
Parma	349 (12,3%)	2.087 (74%)	101 (3,3%)	282 (10%)
Piacenza	230 (14,8%)	1.104 (71,4%)	55 (3,5%)	157 (10,1%)
Ravenna	255 (12,7%)	1.476 (73,6%)	77 (3,8%)	195 (9,7%)
Reggio Emilia	319 (12%)	1.956 (74%)	131 (4,9%)	237 (8,9%)
Rimini	302 (13,5%)	1.496 (66,9%)	157 (7%)	280 (12,5%)
Totali	3.931 (15,9%)	16.655 (67,5%)	1.817 (7,3%)	2.264 (9,1%)

Fonte: Elaborazione dati Relazione Ispettori USR Emilia-Romagna, 2003.

In Emilia-Romagna ben il 67,5% dei candidati ha preferito la tipologia B (saggio breve), mentre a distanza seguono le tipologie A (analisi testuale: 15,9%), D (tema di cultura generale: 9,1%) e C (tema storico: 7,3%). I dati confermano le tendenze già manifestatesi nel corso del 2002, con la conferma del saggio breve, che era già assestato nel 2002 attorno al 67% delle preferenze.

Aumenta il gradimento per l'analisi testuale (era al 14,1%), mentre si assiste ad un vero e proprio *boom* del tema storico (era solo allo 0,5%) a scapito del tema di cultura generale (che crolla dal 17,5% al 9,1%). Dovrebbero essere i docenti di lettere a chiedersi per quali ragioni i candidati preferiscano il saggio breve e l'articolo di giornale, e se ciò dipenda da particolari capacità in questo versante.

Si ha l'impressione che molte elaborati della tipologia B somiglino spesso al tradizionale tema (tipologia D). D'altra parte, la valutazione che i commissari hanno dato alla prova scritta troppo spesso non ha un rapporto coerente con le diverse tipologie. Infatti, le griglie di valutazione non sempre sono tarate sulla loro diversità, come se valutare un tema tradizionale o l'analisi del testo avesse lo stesso livello di difficoltà e di metodo.

La tipologia C (tema storico), indipendentemente dalla tematica proposta, resta sempre minoritaria nelle scelte degli studenti, il che deve far riflettere i docenti di storia, giacché in questi ultimi anni, nonostante sia stata fortemente "promossa" la storia del '900 e siano stati espletati corsi di aggiornamento, convegni, formazione di insegnanti tutor e di scuole polo, la storia non risulta apprezzata e conosciuta. Quanto alle tematiche proposte, i giudizi dei commissari sono stati generalmente positivi, in quanto consentivano una discreta fattibilità a vari livelli di preparazione.

### **La seconda prova scritta: suggerimenti mirati**

Generalmente le seconde prove sono state valutate fattibili, equilibrate e sufficientemente aderenti ai programmi. Considerazione a parte va fatta per i licei della comunicazione, per la prima volta presenti agli esami di Stato, che hanno valutato la prova di matematica non coerente con l'impianto caratterizzante la tipicità del corso, il quale, sebbene sia inserito nell'indirizzo scientifico, ha un orario settimanale di tre ore di matematica. Nel liceo delle scienze sociali la seconda prova è stata apprezzata, ma c'è da aggiungere che in questa sperimentazione le ore settimanali di indirizzo (scienze sociali) ammontano a sei, oltre a trovare altre discipline "confinanti" di supporto, come la storia, il diritto, la geografia, la filosofia.

Non sono mancate osservazioni e suggerimenti in alcuni indirizzi di studio, dei quali qui si riferiscono i principali: nei licei classici, oltre a ritenere il testo di Seneca un po' lungo, è stato avanzato il suggerimento di introdurre un questionario che, senza sostituirsi alla prova di traduzione (della quale si riconosce la significatività culturale), possa mettere in evidenza gli aspetti metodologici e tecnici del tradurre. Nei licei linguistici e nei corsi Erica si è eccettuato sulla coerenza delle tracce con i programmi, ed è stato proposto di introdurre una consegna spaziale rigorosa, con indicazione del numero minimo/massimo di parole e di una sintesi significativa. Per quanto riguarda i licei scientifici sembra ormai accettata la nuova impostazione della prova di matematica.

## La terza prova scritta: banco di prova (mancato) per la pluridisciplinarietà

Tab.130 – Tipologie adottate per la terza prova scritta, per provincia, anno 2003

Tipologia	A	B	C	D	E	F	G	H
Bologna	48	157	14	6	11	3	26	-
Ferrara	20	61	5	1	4	2	31	-
Forlì/Ces.	56	44	-	-	-	1	22	-
Modena	61	96	16	-	-	4	41	-
Parma	18	93	-	1	11	-	13	-
Piacenza	11	51	4	-	-	2	9	-
Ravenna	5	83	1	-	-	3	7	-
Reggio E.	34	77	1	2	2	-	17	1
Rimini	35	38	11	-	2	5	20	-
Totali	288	700	52	10	30	20	188	1

Fonte: Elaborazione dati Relazione Ispettori USR Emilia-Romagna, 2003<sup>1</sup>.

La preferenza accordata alla tipologia B (*quesiti a risposta singola*) non ha rivali (700 commissioni pari al 54,3%); segue la tipologia A (*trattazione sintetica di argomenti*) (con 288 commissioni pari al 22,4%) e la C (*quesiti a scelta multipla*, 52 commissioni pari al 4,0%). La tipologia E (*casi pratici o professionali*) è stata adottata nell'istruzione tecnica, professionale e artistica, ma solo nel 2,3% dei casi, mentre 188 commissioni, quasi tutte dell'istruzione professionale, hanno scelto la tipologia G (B+C) con una percentuale del 14,6%. Le discipline coinvolte non sono state mai più di quattro, con qualche rara eccezione. Generalmente è stata inserita la lingua inglese, e la sua esclusione è stata motivata con la mancanza di un insegnante disponibile che non fosse già impegnato in almeno due commissioni. La 3<sup>a</sup> prova è uno degli indicatori più fedeli delle modalità di lavoro dei consigli di classe, e si vede bene come il cumulo di domande, spesso disorganiche e slegate tra loro, sia lo *standard* usuale per la valutazione degli alunni in ogni disciplina e come sia assai scarsa la cultura della pluridisciplinarietà e labile l'intenzione di svilupparla.

Per queste ragioni, anche su questa prova andrebbe fatta una verifica nel merito da parte delle singole scuole della regione, anche se la tipologia B, a parere di molti, è quella che si presta meglio ad una verifica in tempi ristretti.

### Un colloquio da rivedere

Nonostante sia trascorso ormai un lustro dall'introduzione del nuovo esame di Stato, il colloquio risulta la parte più debole del sistema. I CSA provinciali e le singole scuole, nel quadro dell'autonomia, dovranno attivarsi affinché su questo versante *ven-ga ripresa* una formazione capillare che non sia di tipo normativo, ma didattico.

I punti più problematici, posti anche da molti commissari interpellati, risultano i seguenti:

<sup>1</sup> Le tipologie di prove sono le seguenti: A (trattazione sintetica di argomenti significativi), B (quesiti a risposta singola), C (quesiti a risposta multipla), D (problemi a soluzione rapida), E (analisi di casi pratici e professionali), F (sviluppo di progetti), G (utilizzo integrato di quesiti a risposta singola e multipla), H prova con testo di riferimento). DM 20 novembre 2000, n. 429.

a. Se la valutazione è un diritto/dovere di tutti i docenti, come mai le commissioni sono rappresentate soltanto da alcuni di loro (6 o 8 insegnanti)? È possibile che la commissione sia composta dall'intero consiglio di classe in modo da garantire realmente un colloquio su tutte le discipline, o comunque da evitare che il candidato sappia in partenza su quali discipline verrà interrogato?

b. Va rivista la *ratio* della "tesina" del candidato. Troppo spesso avviene che questa sia redatta non su un argomento di particolare interesse, ma per convenienza. È noto che le "tesine" vengono cedute, passate tra amici, "scaricate" da Internet. Talora è evidente l'obiettivo dei candidati di tracciare un percorso multidisciplinare, indirizzando la commissione su un percorso preordinato, con la presenza di tre/quattro discipline scelte da loro stessi. Ciò porta a gravi inconvenienti e fraintendimenti: la durata dell'esposizione risulta eccessiva rispetto alle altre due fasi del colloquio; i collegamenti che propone lo studente sono in molti casi pretestuosi e forzati. Molto più funzionale sarebbe abituare gli studenti a presentare una "scaletta" di argomenti con l'indicazione delle fonti della ricerca, e abituarli a riferire non tanto i contenuti (spesso memorizzati senza una reale assimilazione), quanto la motivazione di quella scelta e la coerenza con gli interessi di studio, la metodologia, la bibliografia, quali problemi posti all'inizio sono stati chiariti al termine della ricerca.

c. La seconda fase (le domande della commissione) spesso risulta una ripetizione di quanto l'alunno ha riferito.

d. La terza fase (discussione delle prove scritte) è diventata assolutamente inadeguata, non accerta nulla di nuovo e nel migliore dei casi si riduce ad una presa d'atto di quanto è stato scritto e di come è stata valutata la prova.

e. Anche la domanda sul futuro degli studi o sull'inserimento nel mondo del lavoro, appare superflua. Dal momento che non ha alcuna influenza concreta, e visto che i commissari di classe conoscono già l'allievo, potrebbe anche essere soppressa.

### **I risultati complessivi dell'esame di stato: una fragile cultura della valutazione**

È prassi ormai generalizzata e consolidata di individuare, verbalizzare e predisporre su apposite schede per ciascun candidato criteri di valutazione più o meno ricchi e articolati sia sulle prove scritte che sui tre momenti del colloquio coerentemente con le indicazioni date dal MIUR e con il documento del Consiglio di classe.

Una comparazione dei criteri di valutazione della *prima prova scritta* conferma che si tratta di documenti somiglianti. Benché alcune commissioni abbiano stabilito griglie differenti per le diverse tipologie di scrittura (giustificate dalla diversa difficoltà esistente tra una analisi del testo ed un saggio breve o un tema di carattere generale), si può dire che i punti maggiormente posti in osservazione sono la correttezza e la proprietà nell'uso della lingua, l'organizzazione (coerenza) del testo con la struttura logica, la capacità di analisi e di rielaborazione e la conoscenza dei contenuti. In sostanza, le griglie di valutazione contengono una serie di *items* che consentono una valutazione ponderata, ma talvolta anche dispendiosa per i tempi richiesti. Sicché non mancano casi in cui la valutazione si riduce ad assegnare una votazione di scarso, sufficiente, discreto e buono, praticamente ritornando a schemi superati.

Per la *seconda prova scritta* i criteri tengono conto della particolarità della disciplina; questa osservazione va ribadita per la *terza prova scritta* giacché diverse sono le discipline coinvolte. Tuttavia, le griglie dovrebbero essere coerenti con la valutazione che si effettua realmente nella scuola. Per il *colloquio*, infine, va detto che le griglie di valutazione sono più complesse giacché mirano a rilevare le conoscenze, le competenze e le capacità dei candidati. Ne deriva una valutazione fortemente schematica che non sempre viene osservata nei modi in cui la stessa commissione l'aveva prevista. Al termine del colloquio viene proposta da ciascun commissario una valutazione complessiva che, più che oggettiva, tiene sostanzialmente conto delle valutazioni già assegnate negli scritti, dell'andamento dell'anno scolastico e del confronto con gli altri candidati. Si trova poi un punto di accordo fra tutti i commissari e successivamente si "spalmano" i punteggi sulla scheda in modo da ottenere la valutazione concordata. La scheda così ottenuta viene sottoscritta da tutti e allegata agli atti. In altri termini, il colloquio diventa lo "scrutinio" dell'esame, cioè, il momento in cui le commissioni, con criteri soggettivi, "tarano" il risultato sull'idea che esse avevano degli studenti.

### Rilevazione dell'esito finale

Tab.131 – Candidati e diplomati agli esami di stato, per provincia e ordine scolastico. Anno 2003

	Promossi Interni				Non Promossi Interni			
	Classica	Tecnica	Profess.	Artistica	Classica	Tecnica	Profess.	Artistica
Bologna	1.858	1.739	815	119	15	53	27	4
Ferrara	760	742	508	40	4	24	16	-
Forlì/Cesena	740	1.109	470	50	4	46	6	-
Modena	1.097*	1886	849	113	6	85	50	-
Parma	888	1.070	429	145	9	54	26	-
Piacenza	605 (1)	610	170	109	2	24	23	-
Ravenna	615	636	533	133	6	7	16	1
Reggio	808	1.117	523	71	3	39	15	-
Rimini	779 (1)	659	465	79	8	25	6	4
totale	8150	9568	4762	859	57	357	185	9

Fonte: Elaborazione dati Relazione Ispettori USR Emilia-Romagna, 2003

(\* Dati non disaggregati tra interni / esterni)

È superfluo notare che il numero dei promossi tra i candidati interni è stato molto alto: 23.338 pari al 97,5%, mentre i non promossi sono stati 608 pari al 2,5%. Tuttavia non si deve sottovalutare il numero dei non promossi, soprattutto nell'istruzione tecnica (357 pari al 3,6%) e in quella professionale (185 pari al 3,7%). Sicché, mentre risulta irrilevante il numero dei non promossi nell'istruzione artistica (9 pari allo 0,9%), resta sempre basso quello dell'istruzione classica (57 pari allo 0,7%). In sostanza, i dati dei promossi e non promossi dei candidati interni, non si discostano da quelli che si registravano in passato quando le commissioni erano formate da commissari tutti esterni (eccetto uno) o da commissari per metà interni e per metà esterni.

La preoccupazione che una commissione di soli interni potesse accentuare il lassismo appare infondata. Tra i candidati esterni la media dei non promossi è molto più

alta (attestandosi attorno al 17,3%) e cambia da provincia a provincia. A Bologna, ad esempio, nella tecnica i non promossi sono stati il 17,7% come a Parma (17,5%), mentre a Forlì è stata del 44%. In complesso, la situazione è stata migliore nell'istruzione professionale (a Bologna i non promossi sono stati il 13,3%, a Parma il 6,2%). Nell'istruzione classica si sono avute media ancora migliori: a Forlì e a Ferrara sono stati promossi il 100%, mentre altrove si sono avuti esiti non eclatanti soltanto per il fatto che i candidati che hanno sostenuto l'esame nella classica sono stati di numero esiguo.

### La distribuzione dei punteggi: i conti (non) tornano

Il dato più interessante non è il numero dei promossi, quanto quello delle fasce della votazione, al fine di chiedersi se il risultato corrisponde effettivamente ad una formazione qualitativamente migliore.

Tab.132 – Esami di Stato. Votazione per fasce di voto. Anno 2003

Votazione su 100	Istruzione classica	Istruzione tecnica	Istruzione professionale	Istruzione artistica	Totali
60/100	444 (5,3%)	1.127 (10,6%)	614 (12,8%)	62 (6,9%)	2.247 (9,1%)
61-69	1.023 (12,3%)	2.339 (22,1%)	1.253 (26,1%)	161 (17,9%)	4.776 (19,4)
70-79	1.705 (20,5%)	2.402 (22,7%)	1.151 (24%)	232 (25,9)	5.490 (22,3%)
80-89	1.447 (17,4%)	1.796 (17%)	848 (17,6%)	180 (20,1%)	4.271 (17,4%)
90-99	1.195 (14,3%)	1.246 (11,8%)	417 (8,6%)	153 (17%)	3.011 (12,2%)
100	1.061 (12,7%)	1.013 (9,6%)	321 (6,6%)	94 (10,5%)	2.489 (10,1%)

Fonte: Elaborazione dati Relazione Ispettori USR Emilia-Romagna, 2003

I dati, pur non essendo precisi per le ragioni richiamate, rispecchiano una valutazione che si diversifica tra le varie tipologie di istruzione. La percentuale della fascia più bassa (60/100) è maggiormente presente nell'istruzione professionale (12,8%), seguita dalla tecnica (10,6%), dall'artistica (6,9%) e infine dalla classica (5,%). Ciò può significare due cose: o che i candidati della classica sono generalmente più preparati (e questo è un convincimento assai diffuso tra i docenti e l'opinione pubblica), oppure che in questo indirizzo la valutazione è fatta con meno severità. Lo stesso ordine si evince nella seconda fascia di votazione (dal 61 al 69/100): la professionale registra il 26%, la tecnica il 22%, l'artistica il 17,9% e la classica il 12,3%. Nella terza fascia (dal 70 al 79/100) la percentuale più alta spetta all'istruzione artistica (25,9%), poi alla professionale (24%), alla tecnica (22,7%) e infine alla classica (20,5%). Nella quarta e quinta fascia (dall'80 al 99/100) la percentuale più alta si trova nell'istruzione artistica (37%), seguita dalla classica (31,7%), dalla tecnica (28,8%) e dalla professionale (26,2%). L'istruzione classica ha ottenuto il maggior numero di 100/100 (12,7%), seguita dall'artistica (10,5%), dalla tecnica (9,6%) e dalla professionale (6,6%).